

da un'idea di Antonio Corona

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno IX
tredecima raccolta(26 giugno 2012)

In questa raccolta:

- *La crisi senza fine*, di Antonio Corona, pag. 2
- *Il cyber burattinaio*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *I fantastici 400metri di Matt*, di Massimo Pinna, pag. 7
- *Un inno d'amore*, di Leopoldo Falco, pag. 8
- *AP-Associazione Prefettizi informa*(An.Cor.), pag. 10

La crisi senza fine
di Antonio Corona*

“(…) Dopo mesi di austerità in salsa tedesca, tutti, o quasi, hanno compreso che rigore e riforme non bastano a convincere i mercati e a contenere i rendimenti. Non a caso Monti – che proprio per non sentirsi rinfacciare nulla ha sin dall’inizio svolto con rigore e impegno i compiti a casa – ha anche chiesto e ottenuto dai partiti della sua maggioranza la promessa del varo immediato della riforma del mercato del lavoro. Tutto ciò però non basta, come dimostrano le aste dei titoli di stato. (...)”(Conti, M., *Monti avverte la Merkel: una svolta o il governo rischia. Il premier sollecita decisioni al Consiglio europeo di fine mese*, Il Messaggero, 22 giugno 2012, pag. 5).

200punti almeno di riduzione dello *spread* tra *Bund* tedeschi e *Btp* italiani.

Tanto era stata valutata, da sola, alla vigilia della sua approvazione-lampo, la riforma “*Fornero*” delle pensioni.

Ne sono stati recuperati qualche decina appena. Recupero probabilmente conseguito – ma non ci si giurerebbe, per ciò che si dirà - anche per effetto di altre contestuali iniziative governative di risanamento delle casse pubbliche.

Tra alti e bassi, il *differenziale* è tornato a puntare minacciosamente *quota 500*. Le borse europee stanno colando a picco. Per fortuna, il quadrangolare Rajoy/Hollande/Merkel/Monti del 22 giugno scorso a Roma è andato bene... Tutti gli occhi sono ora puntati speranzosi sul(l’ennesimo “decisivo”) *vertice europeo* del 28 e 29 pp.vv. a Bruxelles.

In dirittura d’arrivo, intanto, la *riforma del lavoro*, che reca pure la riformulazione dell’*art. 18*(tale riformulazione, stando alle dichiarazioni rese all’atto della presentazione della iniziativa governativa, si sarebbe dovuta applicare *solo* ai nuovi assunti). La Ministro Fornero si è premurata di raccomandare al Presidente di Confindustria – per il quale la riforma è “*una boiata*” - che le imprese non ci vadano giù troppo pesante con i

licenziamenti. Come responsabile delle *pari opportunità*, la medesima Ministro ha altresì auspicato a gran voce che le nuove norme si applichino equamente allo stesso modo ai *dipendenti pubblici*.

Spending review sugli scudi. A distanza di neppure due mesi, i preventivati originari 4.2mld di *euro* di tagli alla spesa pubblica(per la parte restante dell’anno in corso), stanno lievitando a 5/6mld di *euro*. Che, peraltro, potrebbero risultare comunque insufficienti a scongiurare il paventato aumento di due punti dell’IVA a settembre.

Il governo nostrano non manca di ripetere in ogni occasione che l’Italia ce la farà da sola. Salvo poi attribuire alle turbolenze internazionali gli elevati interessi dei *titoli di Stato* italiani.

Per evitare (sempre ineleganti) auto-citazioni, ci si limiterà qui a rinviare genericamente a quanto ipotizzato dallo scrivente in questi mesi su *il commento*(www.ilcommento.it).

Riprendendone il senso complessivo, tra le questioni primarie perdura quella di stabilire se la diagnosi della corrente situazione, svolta (non soltanto) dagli organi e istituzioni a ciò deputati, sia o meno valida e altrettanto le conseguenti iniziative.

Dunque: *la crisi è sistemica o dettata prevalentemente dalla speculazione finanziaria internazionale?*

Fino al 2008, i Paesi dell’*eurozona*, persino l’Italia(!), crescevano, poco magari, ma un po’ tutti.

Lo spread? In pochi sapevano che esistesse e cosa fosse.

Con lo scoppio della *bolla immobiliare* americana e il disastro dei *derivati* l’intero Occidente entra in crisi e da allora inizia a incartarsi.

Le “solite”, “note”, “infallibili” istituzioni finanziarie internazionali avevano tuttavia preconizzato una ripresa generale a cavallo del 2009/2010.

Tutti sanno come poi sia andata.

Ciononostante, le medesime istituzioni hanno continuato a redigere ricette varie di cui hanno “raccomandato”(raccomandano) la stretta osservanza.

La Grecia - non senza sue proprie, gravi responsabilità - è sul punto di deflagrare.

La Spagna mendica miliardi di *euro* per salvare il suo sistema bancario e non solo. È sin da prima del suo insediamento, inoltre, che Mariano Rajoy si professa propenso a rinegoziare in senso meno gravoso i termini dell’impegno assunto (pure) da Madrid sul *fiscal compact*.

L’Italia sembra di nuovo finalmente credibile e ascoltata sul piano internazionale. Meno, quando cerca di ottenere qualcosa di concreto e tangibile.

Al di là della lacunosissima e frammentaria ricostruzione, la azione anti-crisi fin qui condotta, che ha operato(/sta operando) pressoché esclusivamente sul *sistema*, pare continui purtroppo a non dare i risultati auspicati.

E quindi, di nuovo: *la crisi è sistemica o dettata prevalentemente dalla speculazione finanziaria internazionale?*

Alcuni tra i più influenti *mass media* nazionali e internazionali continuano a insistere sulla necessità delle riforme strutturali.

Che, in realtà, un effetto, certo, potrebbero produrlo: mettere tutti contro tutti, giovani contro anziani, privati contro pubblici, dipendenti contro dirigenti. Tutti a scannarsi per le briciole di un *tozzo di pane* sempre più risicato.

Recentemente, il *premier* Monti ha affermato che, al momento del suo insediamento, l’Italia fosse sull’orlo del baratro da cui il suo *gabinetto* è nondimeno riuscita ad allontanarla. Baratro, ha soggiunto, che però si è poi allargato, fino a insidiare di nuovo da tergo il *belPaese*.

Con il massimo rispetto per le opinioni di tutti, e in particolare di coloro che ne sanno moltissimo di più di questo oscuro e insignificante viceprefetto(vicario, ad Ancona), non si vorrebbe davvero che i miliardi di *euro* rastrellati andando a incidere

sul *sistema* – o meglio, sulla pelle della gente - vengano inesorabilmente divorati dall’enorme *buco nero* della speculazione finanziaria.

Che si è evidentemente ripresa assai brillantemente dai disastri del 2008. A proposito, di queste ore l’allarme lanciato dalla *Banca per i regolamenti internazionali* secondo cui “*le grandi banche tornano a speculare e la «mina» dei derivati sembra tornata a essere «pericolosa»*”!(de Feo, M., *Le banche tornano a speculare-L’allarme del club dei governatori*, *Corsera*, 25 giugno 2012, pag. 5).

Non può escludersi, come chi scrive asserisce da tempo, che la speculazione reputi decisamente più redditizio aggredire il *risparmio privato* attraverso un attacco ai *debiti sovrani*(costringendo gli Stati a diventare una sorta di gabellieri per suo conto) piuttosto che stare troppo a impazzire nelle *borse*, che qualche problema di addomesticamento lo pongono per la loro interna ramificata diversificazione di soggetti.

Non è più semplice mettere in crisi uno Stato, costringendolo a fare il lavoro sporco?

Con lo Stato nei panni della persona, in difficoltà economiche, tenuta per la gola da un *cravattaro*, mai pago dei soldi spremuti, che le rende difficoltoso il respiro senza tuttavia soffocarla, in modo da non perdere la *gallina dalle uova d’oro*.

D’altra parte, non dice niente che, nonostante l’Italia sia ritenuta un Paese a rischio, i tassi di interesse dei suoi titoli, pur rimanendo elevati, non varchino mai soglie che potrebbero comprometterne la effettiva solvibilità(come aveva tra l’altro sin dall’anno scorso pronosticato lo scrivente..., v. www.ilcommento.it)?

Se ne sono dette così tante che non sembra allora doversi necessariamente tralasciare che la crisi andrebbe affrontata principalmente con mezzi anti-speculativi, anziché cercare di farvi fronte intaccando per questo il *sistema*, ovvero *l’economia reale*(che, ovviamente, non va considerato imm modificabile e irriformabile, anzi).

È una vera e propria guerra che va combattuta con *armi non convenzionali*, al contrario di come è invece parso farsi finora.

E, sempre in tema di *guerra guerreggiata*, risulta singolare che i *Grandi e Meno Grandi della Terra* rendano pubblici (e con largo anticipo!) i propri intendimenti.

Il *nemico*(la *speculazione*) è in ascolto ed è perfettamente in grado, conoscendole anzitempo, di organizzarsi per neutralizzare al meglio le mosse dei *Grandi*, considerati anche i tempi a questi occorrenti per assumere e porre concretamente in essere una qualsiasi iniziativa.

La Germania, infine: *ma davvero si crede (che sia) così forte per esclusivi suoi meriti?*

Al netto degli enormi vantaggi che sta traendo dalla corrente situazione(che potrebbero renderla decisamente meno vulnerabile di tanti altri rispetto alle vicissitudini dell'*euro*) e consapevole o meno che essa ne sia, la sua intransigenza sta lavorando di fatto a favore della speculazione.

La quale non avrebbe perciò (per ora) alcun interesse a mettere in crisi il *moloch* tedesco: *non è infatti l'intransigente Berlino a costringere tutti al rigore?*

In ragione del quale, "tutti" a spremere i rispettivi cittadini ed economie, i cui sacrifici vanno puntualmente a evaporare nelle aste dei *titoli di Stato*.

I Paesi possono essere fatti impoverire, ma non (possibilmente) fino al punto da farli stramazzone.

I *Grandi*(quelli davvero...) *della finanza* ringraziano commossi e si riempiono i forzieri.

Tutta semplice spazzatura fantaeconomica o fantafinanziaria?

La speranza...

Intanto, un sincero, enorme *in bocca al lupo!* al *premier* Monti, in partenza per Bruxelles.

**l'oscuro e insignificante viceprefetto (vicario, ad Ancona)*

a.corona@email.it

Il cyber burattinaio

di Maurizio Guaitoli

Chi è Nerone-Paperone? Ovvero, dov'è quel cyber burattinaio che in cambio di carta vuole il tuo sangue?

Dentro il nostro cuore, innanzitutto...

In un terribile *film*, dal titolo *Cosmopolis*, andato alla velocità della luce fuori dalle sale di proiezione, il regista Cronenberg individua la radice di tutti i mali di oggi. Imbozzolato in una *limousine* bianca da 14metri, un giovane genio multimiliardario della finanza senza volto di oggi gioca con le sorti del mondo, incapsulato nell'abitacolo del suo supertecnologico cyberspazio(in cui fa sesso, incontra guru e *opinion-maker* famosi nel mondo), guadagnando miliardi di *dollari* con un "click!". Il giovane Parker, 28enne, senza emozioni e senza anima, autore di brillantissimi algoritmi(denominati "Bat"), che permettono a potenti supercomputer, 24h/24h, di avvalersi di microfluttuazioni nelle borse valori e finanziarie di tutto il

mondo per guadagnare immensi capitali, vede improvvisamente crollare il suo mondo, a causa di impreviste "fluttuazioni". Parker, infatti, arriva a rovinarsi perdendo molti miliardi di *dollari*, per avere ignorato variabili imperscrutabili che sfuggono al suo Bat, dopo aver scommesso sulla svalutazione dello *yuan* che, però, non avviene. Da lì, il suicidio-omicidio, quando la sua sicurezza personale(vigilata da una schiera di gorilla privati super pagati) viene meno, per il lancio di una torta in faccia, da parte di un eroico, pacifico contestatore.

Chi lancerà una metaforica torta in faccia a questo perverso cyber burattinaio, autore di immense bolle di carta che, esplodendo, si portano via benessere, risparmi e la sicurezza di centinaia di milioni di persone? È lui che ci sta dicendo: "Euro, pollice verso!"? Insomma, dov'è oggi il potere planetario?

Ma lo sanno tutti: nelle mani di un orribile mostro antidemocratico chiamato "Sistema finanziario globale", erratico, vorace, amorale e padrone del mondo che, come dice il visionario Cronenberg, sta nel *cyberspazio* e non tra le persone reali.

Di chi la colpa reale?

Essenzialmente, di tutti quegli Stati-provvidenza che mantengono un settore pubblico sterminato e improduttivo. Per farlo, dal Secondo Dopoguerra a oggi, quegli stessi Stati hanno ampliato a dismisura i loro immensi terzi settori e moltiplicato inutilmente ulteriori, voraci burocrazie, lasciando che si annidassero nei governi territoriali intermedi e nelle istituzioni bancarie, fonti inesauribili di spesa pubblica fuori controllo. Quegli stessi Stati nazionali europei non hanno trovato di meglio, per frenare la mancata crescita dell'economia reale(quella, per intenderci, che fa buoni prodotti e li vende sui mercati), che favorire una finta occupazione intellettuale.

Grazie ai *debiti sovrani*, si continuano a sostenere apparati pubblici famelici e onnivori, ottenendo in cambio ampi consensi elettorali per mantenere vivo un *welfare* europeo al di sopra delle reali possibilità delle rispettive comunità nazionali.

E come intenderebbero i responsabili di tutto questo porre rimedio?

Con la seguente uscita d'emergenza: mettere sotto controllo dei volti anonimi degli euro burocrati fiscalità e sistemi bancari nazionali(così addio al mito della democrazia e della sovranità popolare!). Così facendo, tra l'altro, si premierebbero - per di più - proprio i veri responsabili di questo disastro continentale, i quali hanno concepito "prima" una finta *moneta unica*(cui manca un prestatore di ultima istanza, come la Fed americana), senza aver dato all'Europa una costituzione e i relativi poteri federali!

E, oggi, che vogliamo fare, in pratica?

Per esempio, potremmo accettare che salti il banco dell'*eurozona*, in modo da fare pagare il conto a questo mostro economico globale che, da tempo, ha fatto a brandelli ogni principio democratico.

Guarda caso, la Bce si muove nell'assestare quel gioco perverso, insistendo nel salvataggio di Paesi e sistemi bancari che hanno da sempre mentito sul loro stato di salute reale. Prendiamo Bankia, la principale banca spagnola, già tenuta a galla con un enorme esborso di aiuti pubblici da parte del governo iberico: mentre tutti gli investitori si aspettavano un bilancio in attivo per 40mld € nel 2011, hanno visto attestare da Bankia perdite ufficiali per non meno di 3mld €! *Chi ha mentito? E perché, ora dovremmo ricapitalizzare le banche spagnole(le migliori Agenzie del mondo stimano quel debito occulto a 250mld €!) con i soldi dei contribuenti europei, sottraendo così immense risorse alla crescita? Ma, se anche potessimo stampare moneta all'infinito, per coprire tutti gli immensi buchi della spesa e del credito allegro di Stati e banche fallite, quanto potrebbe durare ancora il giochino, riempiendo il mondo di titoli tossici del debito pubblico che non potranno mai essere onorati?*

Certo, se tutti gli Stati del mondo fossero d'accordo si potrebbe fare...

Eppure, è sufficiente che uno soltanto di loro(la Germania senz'altro!) dicesse che il "*Re è nudo!*", per far evaporare una simile illusione, prima che una immensa nuova Weimar(con tassi d'inflazione "giornaliera" a tre cifre!!) ci travolga tutti assieme! No, l'euro non è l'ultima *spes*: basterebbe accordarsi tutti insieme per il ripristino di un serpente monetario, con una oscillazione ragionevole dei cambi delle redivive valute nazionali. In tal senso, alle monete dei Paesi oggi più esposti al rischio di *default*(*dracma*, *lira*, *peseta*, etc.) potrebbe essere accordata una fascia più ampia di oscillazione, rispetto ai colossi del *marco* e della *sterlina*, permettendo loro un temporaneo recupero di competitività, attraverso il rilancio delle esportazioni. Covicché anche gli investitori internazionali(Germania in testa), che hanno nella pancia dei loro istituti bancari centinaia di miliardi *euro* di *debito sovrano* di quegli stessi Stati europei a rischio, ne possano accettare una ragionevole svalutazione.

Meglio questo, direi, di una inevitabile "Grexit" che condurrebbe in rovina, per *default* a cascata, un *euro* ormai invisibile alle opinioni pubbliche dell'*eurozona*, tedeschi in testa a tutti!

La soluzione intermedia?

Un drastico dimagrimento, ora e subito, della spesa pubblica improduttiva, in modo da liberare al massimo le risorse per il rilancio della crescita "reale"! Invece, noi Italiani stiamo giocando alla pantomima di venderci i *gioielli di casa*, pur di non andare a smantellare milioni di rendite parassitarie e ogni altro genere di imprese ed enti inutili e inefficienti, divoratori di immense risorse pubbliche.

L'alternativa?

Mettere, ad es., tutto il ricavato della vendita degli *asset* pubblici per finanziare i costi di uno scivolo generalizzato nel pubblico impiego, in modo da alleggerire lo Stato di almeno un centinaio di miliardi di spesa corrente improduttiva, destinata solo al pagamento degli stipendi... Poi, modificare da subito la Costituzione, abolendo il reclutamento per *concorso pubblico* degli impiegati dello Stato (cosa che, oggi, significa garantire ai beneficiari uno stipendio a vita e dare ai loro sindacati uno sterminato potere di interdizione!). Se no, andiamo pure avanti così verso il baratro, tenendoci stretta una politica incapace di redenzione e di atti di coraggio...

Insomma, occorre "purificare" l'Europa?

Secondo la Cancelliere tedesca, Signora Merkel, si deve e si può! Ovvero: le cicale (Grecia, Portogallo, Irlanda, Italia...), già severamente punite dai mercati, debbono espiare le loro colpe di Stati spendaccioni, adeguando verso il basso il rispettivo tenore di vita. In fondo, i fallimenti sono la giusta punizione per coloro che hanno vissuto al di sopra delle proprie possibilità, indebitandosi per le generazioni a venire. Krugman (giornalista e *Nobel* per l'economia) parla, in proposito, di "sado-monetarismo" e cita, adattandolo all'economia, il famoso detto per cui "occorre passare prima attraverso

una più o meno intensa sofferenza (economica) per redimersi". Anche se la sua critica alle due sponde dell'Atlantico è del tutto condivisibile: non serve a nulla salvare le banche se, in cambio, non si creano milioni di nuovi posti di lavoro!

Si può accettare il "purgatorio" della recessione e del drastico taglio alla *spesa pubblica*, purché, una volta rimessi i conti in ordine, si abbia nel medio periodo (due-tre anni) una significativa crescita del Pil, in modo da rilanciare l'occupazione e pagare i propri debiti (pubblici e privati!).

Un attento lettore di Krugman ha, però, lasciato un lapidario commento sul *New York Times* dal seguente tenore: smettiamola, nelle due sponde dell'Atlantico, di parlare di crescita e di rilancio dell'occupazione che, a questo punto, non avverranno mai!

Motivo?

Semplice: tutte le produzioni di "massa", ad alta densità di manodopera, una volta concentrate in America e Europa, sono emigrate o sono state delocalizzate nei Paesi asiatici (Cina e India) e in quelli emergenti, che hanno conseguito - dal punto di vista tecnologico - una qualità paragonabile (e, a volte, superiore) a quella occidentale. Steve Jobs fu buon profeta, in questo. Interrogato da Obama su come rivitalizzare la *Silicon Valley*, dal punto di vista occupazionale, *Mister Apple* rispose che, ormai, era troppo tardi: per effetto della globalizzazione, sul posto non esistevano più né le strutture produttive, né la manodopera specializzata.

Noi, per la verità, ce n'eravamo accorti molto prima, con il *tessile*. Ci è stata fatale l'apertura alle merci asiatiche, di scarsa qualità, ma vendute a costi decine di volte inferiori ai nostri! Per decenni siamo riusciti a stare a galla, grazie al "sommerso" e al *dumping* della manodopera immigrata. Almeno, finché ha retto il credito alle imprese. Dal 2008 in poi, la crisi finanziaria planetaria, oggi sfociata nel dramma della tenuta dell'*euro*, ha visto le principali banche europee precipitare nel *buco nero* dei *debiti sovrani*, cosa che le ha costrette a ricapitalizzare per parecchie centinaia di

miliardi di *euro*, strangolando imprese e privati, pur di non fallire, come avrebbero meritato! Quindi, l'ipotesi di Monti della famosa "Fase2" della crescita è destinata ad avere scarsissimi effetti sul medio-lungo periodo, quello che conta veramente. Vendere i gioielli pubblici, aziende municipalizzate e spa comunali comprese, servirà soltanto a dare un contentino a Maastricht, ai fini della riduzione del mostruoso debito pubblico italiano, in modo da riportarlo al livello meno drammatico del 110%.

E, poi? Come si risolve il dramma di quello che Oscar Giannino chiama lo "Stato ladro!", che non onora i suoi debiti con i privati fornitori e dà il 95% degli incentivi(circa 33miliardi di euro) a grandi aziende decotte(Ferrovie, Poste, etc.) finanziate dallo Stato stesso?

Per finire, do la parola al *Premio Pulitzer* Friedman, che - oggi! - dice le stesse cose che quelli come me vanno dicendo da anni.

Ad andare in rovina sono, attualmente, due interi mondi: il primo è quello dell'*Europa dell'euro*; il secondo quello degli

Stati arabi "laici"(Libia, Yemen, Siria ed Egitto). Il primo, sta andando in rovina perché è in via d'implosione una falsa unione di nazionalismi, finora imprigionati da una *Vergine di Ferro* chiamata "Moneta unica" che, in assenza di una politica fiscale e di regole bancarie comuni, sta per andare in frantumi, a causa delle inconciliabili visioni e egoismi nazionali.

Il secondo, invece, esplose perché le sue "Vergini" sono dei finti Stati nazionali, dai confini "artificiali", tracciati a tavolino dalle Grandi Potenze all'inizio del sec. XX, ma dilaniati e dominati da tribù e *clan* ferocemente avversi, che non hanno nessun senso dello Stato unitario e dei diritti di cittadinanza. Tutte queste differenze, che una volta erano irreggimentate all'interno dei propri confini oro-geografici, sono state oggi corto-circuitate dall'*iper*-connessione globalizzata, senza che tale rivoluzione sia stata preceduta da una coscienza collettiva del divenire comune.

Ecco, tutti i nostri guai derivano da queste comuni radici malate...

I fantastici 400metri di Matt di Massimo Pinna

Il suo cognome non è noto, ma la sua impresa, immortalata in un filmato, sta facendo il giro del mondo.

Si tratta, per l'appunto, di un video che racconta, in maniera emozionante, la gara di uno studente della *Colonial Hills Elementary School* di Worthington(Ohio) che partecipa ai 400metri di corsa nonostante sia affetto da una paralisi cerebrale spastica.

Le commoventi immagini mostrano a lungo *Matt* che corre da solo, con grande coraggio, dopo essere rimasto ultimo in gara. Poi gli altri allievi della scuola si accorgono della sua impresa. E il finale è da brividi, scandito da un grido collettivo: "*Let's go Matt, let's go!*".

"Io esisto. E sono come voi. Forse non vi batterò mai. Ma, in fondo, esiste un essere umano sicuro di poter affermare che su

questa terra non esista nessuno in grado di superarlo in qualsiasi prova d'abilità, intelligenza o coraggio?".

Forse era questo il *mantra* che il piccolo *Matt* si ripeteva mentre arrancava e osservava i suoi compagni di scuola corrergli davanti e sparire già dopo la prima curva. Ma lui non se ne curava. Lui era in gara con la vita. E grazie a lui, la vita ha vinto.

Matt frequenta le scuole elementari *Colonial Hills* di Worthington nell'Ohio. Ha un bellissimo viso, tratti sottili e gentili. È completamente calvo, ma non ci fa caso nessuno. Perché *Matt* è affetto da una grave forma di paralisi spastica cerebrale. In pratica, *Matt* ha enormi difficoltà motorie, perché non riesce a controllare e comandare gli arti. Per questo, chi lo osserva per la prima volta non fissa i suoi occhi, non nota quella bella

testolina lucida. L'attenzione è tutta per gli sforzi che fa nel semplice camminare, caracollando passo dopo passo come un soldatino di latta.

Matt è abituato a quegli sguardi, la curiosità e la pietà degli altri non gli interessano. Perché lui crede in se stesso e nelle sue gambe. Ci crede al punto da iscriversi alla gara dei 400metri piani ai *giochi della gioventù* del suo istituto.

E allora eccolo, sulla linea di partenza, assieme a un pugno di avversari. Davanti a sé *Matt* ha una pista nell'erba lunga 200metri, da correre a perdifiato per due volte. Un insegnante nel ruolo di *starter* avverte i concorrenti: “*Vi dirò semplicemente GO!*”.

“*Go, vai! In fondo è facile, devo semplicemente scattare e lasciar andare le gambe*”.

L'insegnante dà il via alla competizione, pochi metri e *Matt* già mangia la polvere sollevata dalle scarpette dei coetanei. Da quel momento, in pista restano solo lui e la sua sfida. Le ginocchia di cemento, cosce e polpacci sottilissimi, piegati rigidamente a elle, è come se *Matt* stia correndo su piccoli trampoli, occhi sempre puntati a terra, un metro davanti ai piedi.

Gli altri sono già arrivati al traguardo quando *Matt* non ha ancora completato il primo giro. Dopo il primo scatto entusiasta ha rallentato, sbuffa e barcolla, quasi si ferma mentre intorno è silenzio. Un silenzio che non dura molto. Dapprima è il *signor Blayne*, l'insegnante di ginnastica, ad avvicinarsi a

Matt. Forse vuole solo sincerarsi delle sue condizioni, forse vuole incoraggiarlo. O forse gli dice “*va bene così, sei stato bravo*”. *Matt* fa un cenno col capo e riprende la sua corsa, taglia il traguardo e prosegue per il secondo giro.

Ed è a questo punto che la scena cambia radicalmente.

Un bambino dopo l'altro, i ragazzini della *Colonial Hills* si avvicinano a *Matt*, sono sempre di più, dieci, venti, cinquanta. Scandiscono in coro il suo nome, battono ritmicamente le mani, quasi a dettare l'andatura al loro compagno. Ma nessuno, nessuno si permette di precederlo. Sono tutti lì, dietro *Matt*, a spingere, osservando il numero di gara sulla schiena del loro piccolo *Dorando Pietri* o *Forrest Gump*, un cartoncino attaccato con una spilla.

Finché *Matt* taglia il traguardo e viene travolto dall'abbraccio di bambini bianchi, neri, maschietti, femminucce.

Diversi e uguali, come in fondo tutti siamo su questa scheggia di pietra lanciata nello spazio.

L'impresa di *Matt* e il clima di serenità in cui si svolge, rappresentano un messaggio potente. E una vittoria di tutti. Ma, in fondo, visto che siamo negli Usa, ha ragione lo *slogan* di molti tifosi del *football* americano che allo stadio masticano arachidi e bevono birra: “*Vincere, perdere...Ma a chi interessa?*”.

Grazie *Matt*! Hai dato a tutti una lezione di vita!

Un inno d'amore

di Leopoldo Falco

In occasione della splendida vittoria del Napoli in Coppa Italia, ma devo dire parecchie altre volte quest'anno, ho avvertito, come molti, forti brividi nel sentire lo stadio di Napoli intonare *Il soldato innamorato*, indiscusso inno della squadra e della tifoseria napoletana.

In una di quelle magiche serate, mentre il San Paolo in festa si abbandonava al canto, il mio figlio sedicenne, da sempre tifoso del

Napoli, anche quando era in *serie C*, lui sempre composto e abbottonato, mi ha trasmesso quanto provava dicendomi “*Papà, io non resisto a queste emozioni...*”.

Ovviamente, mi ha fatto piacere, perchè quella sua emozione testimoniava una non scontata trasmissione generazionale di sentimenti veicolata dalla passione sportiva, semplice ma genuina e, comunque,

espressione di valori importanti per gli adulti come per gli adolescenti.

Riflettendo sull'origine di quel brivido, di quella fiamma, sulle corde sensibili fatte vibrare da quelle note, ho verificato come quella delicata poesia di amore sia stata composta nel lontano 1915 dal poeta napoletano Aniello Califano: era il canto, quasi il lamento, sommesso quanto struggente, di un soldato innamorato che al fronte, nella *prima guerra mondiale*, in attesa della battaglia, pensava alla sua donna lontana. E le giurava amore eterno, dicendole che sarebbe sempre stata unica nella sua vita e a lei, in quella vigilia di morte, volava il suo pensiero...

Un pensiero disperato, che esprime un sentimento in cui l'amore trionfa sulla morte e riscalda un cuore solitario... Un sentimento intimo, che immaginiamo sussurrato, non confessato neanche al compagno di trincea...

Il soldato innamorato nasce dunque come *poesia d'amore*, intima quanto delicata e sofferta, propria di un'epoca nella quale i poeti componevano i testi che venivano poi musicati da maestri musicisti. In tal modo sono nati dei capolavori, delle melodie che hanno reso celebre la canzone napoletana.

E il canto del nostro soldatino, che esprimeva sentimenti molto napoletani, quali l'amore per sempre, la sofferenza per la lontananza, il tema eterno del contrasto tra la vita e la morte, ha avuto grande notorietà per circa un secolo, giustamente inserita nel repertorio delle più belle canzoni napoletane.

Poi, improvvisamente, la sua storia è cambiata e la sua popolarità è anche aumentata. E il sussurro del soldatino è divenuto più forte, si è propagato, sino a divenire un sussurro corale, condiviso... il canto di un popolo in marcia, che via via ha perso l'originaria vena di tristezza ed è divenuto forte, travolgente...

Vi si irradia, vi esplose, sempre più intensamente, la gioia...

Una gioia da esprimere a squarciagola...

Un amore intensamente partecipato, che nasce dal profondo, eppure manifesta un

sentire collettivo, l'identità di un popolo che si riconosce in un sentimento e in una storia...

I canti che ascoltiamo negli stadi trasmettono solitamente dei messaggi forti, ma semplici: la passione di una tifoseria per una squadra e una città, la fedeltà *in* quel legame, la gioia comune che deriva dal successo sportivo. Inneggiano insomma ai più bei valori dello *sport*, nel quale ogni gara celebra una festa, al di là del conseguimento della vittoria.

In questo caso ciò che lo rende particolare, e struggente, è che l'originario sussurro è divenuto canto e poi inno e che intonandolo si vive il travaglio che deriva da questa genesi e tocca corde sensibili perchè esprime una sofferenza struggente che si trasforma in una esplosione di gioia collettiva... E questo percorso viene rivissuto, ogni qualvolta *quel* popolo in festa ritiene che vi siano le condizioni per intonarlo...

Non conosciamo il nome del tifoso che per invitare gli altri a condividere la gioia di una vittoria abbia intonato per primo in uno stadio *Il soldato innamorato*... Non sapeva di certo di stare per trasformarlo in un inno... Un inno che esprime un percorso emotivo molto napoletano quale il passaggio repentino da un travaglio interiore a una esplosione di gioia collettiva. Un percorso proprio di una città che nella sofferenza ha sviluppato una sua filosofia di vita e una sua identità forte...

Per questo motivo quando i tifosi del Napoli intonano *Il soldato innamorato*, che oggi è un inno di gioia, in realtà ripercorrono la storia della città, nobile quanto tribolata, antica quanto appassionata. Una storia nella quale la sofferenza ha sempre convissuto con la gioia, in un *mix* surreale, nel quale ciò che è personale diviene anche comune e condiviso. Una storia nella quale la vita e la morte sono vissute con passione e spesso concelebrate in feste di piazza, nelle quali si sono vissuti sentimenti contrapposti e, come esprime un detto napoletano ("*con un occhio si piange e con l'altro si ride*"), il pianto si è unito al riso...

Perchè non vi è dubbio che nella storia di Napoli, ricca di sofferenze e

contraddizioni, vi è stato molto amore, ed è normale, da sempre, che a Napoli si canti l'amore, e si celebri il trionfo della vita sulla morte.

Il soldato innamorato, che resta un *canto d'amore*, e oggi è anche un inno di gioia, solo per traslato può essere rapportato a una vittoria sportiva... Anche perchè è quasi poco napoletano celebrare una vittoria sportiva *ex se*, forse perchè i napoletani sono poco abituati a vincere, soprattutto uniti...

Canta anche un orgoglio napoletano e afferma una identità e un sentire, un modo di essere. Un modo di essere che porta a cantare l'amore e la gioia di vivere, antichi motori della partenopeità...

AP-Associazione Prefettizi informa(An.Cor.)

Di seguito, le considerazioni di AP sul documento, in data 12 giugno 2012, della Amministrazione dell'Interno, recante "Interventi di revisione e riduzione della

"Roma, 20 giugno 2012

Fatta salva ogni ulteriore valutazione sugli aspetti di dettaglio quando di questi si avrà contezza, appare condivisibile la impostazione di fondo del documento proposto.

In particolare, dove – a proposito della "Riorganizzazione delle Prefetture e delle altre articolazioni periferiche statali" – viene ribadita la ineludibile necessità del mantenimento ovunque del *focus sull'ordine e la sicurezza pubblica* e sul *rapporto con le Amministrazioni territoriali*.

Di seguito, alcune considerazioni di prima impressione (riferite ai diversi paragrafi dell'elaborato in argomento).

Unificazione dei Dipartimenti degli *Affari interni e territoriali, Libertà civili e immigrazione, Personale*.

Non priva di suggestione la *ratio* sottesa alla ipotesi di accorpamento avanzata dalla Amministrazione: "L'obiettivo è di ridurre le strutture dipartimentali rispecchiando le tre componenti fondamentali del Ministero

Anche per questi motivi, con felice espressione, qualcuno ha definito il S. Paolo "lo stadio dell'amore", perchè la gente partenopea più che cantare la vittoria sembra inneggiare all'amore... L'amore per la squadra, ma anche per la vita, per la città, per la propria identità e la propria storia...

Il sentimento di chi storicamente è sopravvissuto a tante traversie e gioisce per questo, avendo ben presente la filosofia del *carpe diem*...

E intende in quel momento solo vivere, e condividere, quella gioia, che è gioia per la vita.

Appunto, "Oì vita, oì vita mia...".

spesa: proposte di razionalizzazione organizzativa e di risparmio per gli esercizi futuri".

dell'Interno: Amministrazione Civile, Pubblica Sicurezza, Soccorso Pubblico e Vigili del Fuoco."

Che peraltro, si evidenzia, potrebbe ingenerare una equivoca rappresentazione della realtà, non ultimo in ragione della ambiguità concettuale contenuta nella generica formulazione terminologica di "componente": *cosa si intende esattamente per essa?*

La soluzione prospettata, inoltre, induce logicamente a raffigurare l'Amministrazione dell'Interno come mera sommatoria delle tre suddette, "distinte" *componenti*. Circostanza, questa, che potrebbe sollecitare la questione del raccordo tra di esse, al cui fine eventualmente dovere prevedere una apposita "figura" quale, a titolo di esempio, il *segretario generale*.

L'Amministrazione dell'Interno, invero, non è né può considerarsi una "sommatoria" e, nel suo ambito, la funzione di "sintesi" è già e tradizionalmente assicurata dall'*istituto prefettizio* (a livello di vertice), nonché (trasversalmente) dal *personale della carriera*

prefettizia e della Amministrazione Civile in generale con riguardo pure, quindi, alle “componenti” *Pubblica Sicurezza e Soccorso Pubblico e Vigili del Fuoco*(eminentemente tecniche e settoriali nelle rispettive qualificazioni professionali).

L’ipotesi in parola potrebbe dunque determinare una sorta di incomprensibile presa d’atto di una fraintesa situazione, potendo inoltre, essa sì, porre i prodromi di una divaricazione nel tempo tra le diverse “anime”, della quale sfugge francamente l’esigenza.

Potrebbe viceversa risultare funzionale riunire in una unica struttura dipartimentale quelle attuali degli *affari interni e territoriali* e del *personale*.

Stante la continua e imprevedibile evoluzione cui è soggetta la materia, parrebbe invece assai opportuno, almeno allo stato, non farvi comunque confluire quella afferente (quantomeno) alla *immigrazione*.

Riorganizzazione delle Prefetture e delle altre articolazioni periferiche statali.

La possibile dismissione di immobili – strumentali, in questo caso, all’esercizio di potestà pubbliche – consegue, di norma, alla *soppressione di competenze*(in senso lato, in essa potendo comprendere anche quella degli organi delle medesime titolari) o, in alternativa anche soltanto parziale, alla loro *spalmatura* su altri enti/soggetti(con la contestuale questione delle eventuali eccedenze di personale).

Assai difficile, a tal fine, che di concreta utilità possano viceversa risultare gli “accorpamenti”, non potendo certo questi, da soli, a invarianza di compiti di istituto, risolvere *anche* il correlato problema della occupazione fisica(da parte del personale, archivi di deposito, strumentazioni ecc.) degli spazi occorrenti.

Tanto sinteticamente premesso, sin nell’immediato una ipotesi da esplorare potrebbe piuttosto essere quella della *dematerializzazione* dei documenti e dei processi, funzionale, in prospettiva, al *telelavoro*.

Quest’ultimo, per il correlato venire meno della necessità della presenza *in loco* degli operatori, potrebbe infatti fornire un significativo contributo:

- alla riduzione degli immobili e/o a una loro migliore utilizzazione(si pensi alla confluenza negli *Uffici territoriali dello Stato*, immaginati nel documento, delle sedi degli altri uffici statali);
- al riequilibrio di personale tra le diverse sedi(poiché è evidente che si potrebbe lavorare per una sede da un “luogo” distante anche centinaia di chilometri e senza costi aggiuntivi – non soltanto in termini economici in conseguenza di trasferimenti coattivi – né per l’amministrazione, né per il singolo dipendente.).

Razionalizzazione degli oneri sostenuti dall’ex Agenzia Autonoma per la gestione dell’albo dei Segretari comunali e provinciali. “L’obiettivo”, si legge nella ipotesi ministeriale, “è quello di allocare le sezioni regionali dell’ex Agenzia autonoma (...) nelle Prefetture.”.

Andrebbe aggiunto: “*compatibilmente con le capacità recettive di queste ultime nei riguardi del personale, archivi di deposito, mobilio e attrezzature delle medesime sezioni regionali*”.

Ove l’auspicata allocazione risultasse sul momento impraticabile, gli oneri derivanti dal mantenimento delle sezioni negli immobili attualmente occupati potrebbero continuare a essere sostenuti con le correnti modalità.

Il Presidente di AP-Associazione Prefettizi
(Antonio Corona)

Pur con tutti i suoi limiti, *il commento* desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi" da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it oppure andreacantadori@interfree.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.